

Mille Anni

N. 1

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero - 1.

Anno XVI - 2003

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

All' Interno:

pag. 2
Le tre Chiese Sorelle

pag. 4
Calendario Celebrazioni e Iniziative Pasqua 2003

pag. 6
Quaresima o Ramadan

pag. 8
La Passione e la Resurrezione nell'arte.

pag. 10
Le campane di San Faustino

pag. 11
S.Agata:
restaurati i tre affreschi

pag. 14
Renzo Ruozi:
decano di San Faustino

pag. 15
Sport
Torneo di Fontana.

Tre parrocchie: una famiglia.

Con la pubblicazione di questo giornalino si aggiunge un ulteriore tassello alle iniziative che le nostre comunità di Fontana, S. Faustino e S. Agata stanno programmando per la realizzazione dell'Unità Pastorale, già prospettata dai vescovi Baroni e Gibertini ed ora insistentemente richiesta dal nostro Vescovo Adriano durante e a seguito della Visita Pastorale. Ritengo il contributo che un organo di comunicazione come questo, pensato e realizzato con la collaborazione di tutte le comunità, non sia marginale nel cammino di comunione cui ci si sta impegnando, anzi possa diventare uno strumento di coesione e di reciproco aiuto molto importante e, forse, fondamentale. Mettere insieme energie disponibili permette, inoltre, di poter realizzare uno strumento di lettura graficamente curato e più gradevole, con l'offerta di contenuti formativi e di proposte informative qualitativamente e quantitativamente più apprezzabili. Il titolo è "Mille Anni...". La scelta non è dovuta a campanilismo di una comunità che vuole primeggiare sull'altra, ma puramente a motivi tecnici. Per rinnovare la testata, infatti, si doveva richiedere una nuova

iscrizione all'albo dei giornalisti da parte del direttore responsabile e la seguente iscrizione al tribunale. Ciò avrebbe richiesto tempo e denaro e non è sembrato necessario farlo. "Mille Anni..." è, in ogni caso, un titolo che può significare molto per la nostra realtà, che vive della fede ultramillenaria trasmessaci dai nostri antenati e predecessori e, nello stesso tempo, guarda avanti con ottimismo sperando di poterla trasmettere integra alle future generazioni e fino alla fine dei tempi. "Mille Anni..." è, perciò, un ringraziamento, per "non dimenticare" e un augurio per nuove ed edificanti prospettive. E' in questa ottica che la Redazione, composta da volontari delle tre parrocchie, si sta impegnando a programmare e a lavorare. L'intento è di: 1- Ricercare nel passato le testimonianze di fede espressa attraverso vicende storiche di comunità e di personaggi locali ben precise, attraverso l'arte che è giunta fino a noi e che possiamo ammirare nelle nostre armoniose chiese e nelle suppellettili in esse custodite. 2- Studiare il presente offrendo opportunità di riflessione e d'impegno per aprire alla fede le nuove generazioni.

Spazio, questo, che avrà grande rilevanza e al quale tutti potranno dare il loro contributo senza distinzione d'età. Chiaramente l'intento del giornalino è quello di trasmettere l'esperienza di una comunità cristiana che vive nel territorio il messaggio di Gesù, ma che sa anche mettersi in ascolto di tutte le problematiche cercando, per quanto possibile, di proporre soluzioni alla luce del Vangelo. Si vuol creare a un giornalino alla portata di tutti, con l'intento di essere valido aiuto alla costruzione di un paese e di una comunità che condivide tutti i momenti importanti: gioie e dolori, speranze e delusioni, ma anche di favorire l'incontro, la conoscenza reciproca e il confronto. La Redazione è uno spazio aperto al quale tutti potranno dare il loro contributo. Giunga a tutti il saluto mio e di tutta la Redazione, che si augura di poter realizzare uno strumento di lettura trimestrale a tutti gradito.

Il Direttore Responsabile
Alberi don Francesco

LE TRE CHIESE SORELLE

Tornano ad affiancarsi riprendendo un cammino comune, sotto l'egida del medesimo parroco, l'Arciprete Don Francesco Alberi, le tre chiese che sono state unite in una unica giurisdizione per secoli. La crisi che ha visto diminuire drasticamente il numero dei preti e che si è fatta sentire anche nella nostra Diocesi, ha determinato la scelta di dover affidare ad un unico pastore le tre comunità. Mai come in questo caso, la necessità si fa virtù, imponendo alle tre chiese di riprendere il cammino dopo tre secoli di vita che le ha viste indipendenti una dall'altra. All'inizio non era così.

Dai diplomi pontifici di Papa Lucio II del 1144 e di Eugenio III del 1146 si evince che fra i privilegi goduti dalla Pieve di San Faustino le appartengono anche le Cappelle di San Fabiano e Sebastiano in località Fontana e quella di Sant'Agata di Casale della omonima località, oltre a quella di San Michele, successivamente abbattuta, La chiesa di San Donnino e San Biagio a Rubiera, la Chiesa ed ospedale del Ponte di Rubiera, la Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa di S. Maria Nova, la Chiesa di S. Maria del Bosco, La Chiesa di Santa Giulia demolita nel 1875, La storia della Pieve dedicata ai Ss. Faustino e Giovita, protettori del paese, non ha bisogno di presentazione, essa è molto conosciuta essendo annoverata fra le Chiese più antiche della diocesi di Reggio Emilia. Della prima chiesa si ha notizia in un documento del IX sec, mentre quella attuale è descritta in un documento del 945. Ricca e potente la Pieve di San Faustino ha dominato nei secoli il territorio che ora corrisponde all'incirca al Comune



Santi Faustino e Giovita



Sant'Agata Casale



Santi Fabiano e Sebastiano

di Rubiera, la sua opulenza, però, è stata fonte delle sue disgrazie. Lotte, conflitti, vendette hanno costellato nei secoli i tentativi dei potenti per impossessarsene. Mai, però fu vinta. Perse il suo prestigio solo nel momento in cui la Casa Estense d'intesa con il Vescovo di Reggio, decretarono la fine della Collegiata di San Faustino il 6 Giugno 1704 per istituirla a Rubiera. Quell'avvenimento segnò la decadenza della Pieve di San Faustino. Più volte restaurata, la Pieve di San Faustino ha sempre saputo offrire di sé l'immagine più bella. Anche la Chiesa di S. Agata oggi mostra il meglio di sé, dopo essere stata sottoposta ad un deciso restauro. Della sua storia se ne ha notizia in un documento del 1146. Di lei se ne parla ancora negli atti del 1543, relativi ad una Visita Pastorale, ove la Chiesa viene descritta trascurata e decadente. Nel 1593 la Chiesa di S. Agata viene unita alla Chiesa di Stiolo pur restando sempre dipendente dal Plebanato di San Faustino. Anche la Chiesa dedicata a Santi Fabiano e Sebastiano di Fontana, può sfog-

giare un ben riuscito "maquillage". La Chiesa di Fontana è conosciuta a partire dal 967, quando il Conte Azzo Adalberto la cedette in permuta al monastero di Leno (Brescia), come cita un documento: "Portionem de capella in honorem Sancti Fabiani quae rejacet in loco et fundo Fontana". Dal 1318 risulta compresa fra le chiese dipendenti dalla Pieve di San Faustino e vi rimase fino al 1618, anno in cui assunse il titolo di Parrocchia. Distrutta dal tempo e dalle incurie degli uomini fu ricostruita nel 1820.

Ora, tutte e tre le parrocchie, affidate alla cura dell'Arciprete Don Francesco Alberi, riprenderanno insieme il cammino interrotto per volontà di altri uomini, alcuni secoli fa. Cammineranno insieme per continuare a portare la Parola di Dio che è salvezza per l'umanità.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Verbale di consegna di bene mobile

Oggi ~~09/02/03~~ 09/02/03 del mese di febbraio 2003 in San Faustino di Rubiera tra il sig. Rinaldo Ruggerini e il sig. Arciprete dei Ss. Faustino e Giovita in Rubiera, don Francesco Alberi, si procede alla consegna, in adempimento delle volontà ultime del *de cuius* Riccardo Graziano Canovi, a rimettere alla Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita in Rubiera reliquiario a torretta (h ca cm 20) in ottone, risalente con probabilità al '600, di cui all'allegata documentazione fotografica che attesta lo stato in cui lo stesso è pervenuto, affinché detto bene entri a far parte della dotazione della Pieve dei Ss. Faustino e Giovita a memoria del padre del sig. Rinaldo Ruggerini (~~RESPASIANO~~).

Il sig. Arciprete di San Faustino con la firma apposta alla presente scrittura dà atto di aver ricevuto il bene suindicato, rilasciando ampia liberatoria al sig. Rinaldo Ruggerini.

La presente scrittura viene redatta in tre originali.

Rinaldo Ruggerini

Don Francesco Alberi



Carissimi,

con il Mercoledì delle Ceneri ha inizio la Quaresima. E' il tempo liturgico privilegiato per rinnovarci nel profondo di noi stessi perché sollecitati più che in ogni altro momento alla revisione di vita, al recupero dei veri valori, alla conversione e alla purificazione del cuore per preparare in modo adeguato la celebrazione della Pasqua, Risurrezione del Signore.

La Parola di Dio, proposta dalla liturgia di questo periodo, ci aiuterà a compiere un cammino con Gesù, nostro modello di vita, che accetta di adempiere la volontà del Padre dalla lotta col diavolo nel deserto, fino al suo compimento sulla croce.

La nostra prima scelta quaresimale dovrà essere, perciò, la fede, non semplicemente come affermazione teorica, ma come vera e propria accettazione di Gesù da preferire a tutto, permettendo di essere Lui a determinare le nostre scelte.

Le parole "Convertitevi e credete al Vangelo" che il sacerdote pronuncia mentre impone le ceneri sul capo, debbono perciò segnare l'inizio di una vera conversione e di un sincero rinnovamento che parte dal riconoscimento del nostro peccato.

Le parole del profeta Gioele che ascoltiamo ad ogni inizio di quaresima non possono lasciarci indifferenti: *"Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini e i lattanti; esca lo sposo dalla sua stanza e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti".* (Gioele 2,16-17).

Il profeta ci invita, infatti, ad assumere le nostre responsabilità di fronte al male che travolge la nostra società, senza incolpare gli altri e senza dimostrarci dubbiosi nei confronti di Dio che non interviene per punire i cattivi e premiare i buoni.

Avere coscienza del proprio peccato è atto di lucidità, di responsabilità e di maturità. Non c'è assolutamente motivo per lasciarci prendere da sentimenti di depressione psicologica, perché sappiamo bene che ogni peccato riconosciuto è sorgente di perdono e di amore. D'altra parte soltanto chi non ha mai conosciuto la gioia di essere perdonato correrà

il rischio di essere duro, inflessibile e incapace di perdonare gli altri.

Il Vangelo ci presenta diversi incontri di Gesù con i peccatori (*Zaccheo, la peccatrice, Levi...*) capaci di amore generoso messi a confronto con i farisei corretti ed educati, ma incapaci di amore gratuito sia nei confronti di Dio che del prossimo. Chi si illude di essere giusto, non conosce l'amore gratuito di Dio, perciò non sarà a sua volta capace di amare.

Accanto al riconoscimento del peccato non possiamo tralasciare la **conversione del cuore** che comporta il cambiamento di vita, di pensieri e di scelte per scegliere le vie di Dio. E', infatti, la Sacra Scrittura che ci ammonisce dicendo *"Le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri"* (Is 55,8). Il programma quaresimale che ci sentiremo insistentemente ripetere sarà: preghiera, digiuno elemosina. Lo spirito che deve però guidare questo tritico ce lo indica Gesù stesso: *"Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba..."* (Mt 6,1ss). La conversione del cuore esige di vivere la propria vita non per apparire davanti agli uomini, ma piuttosto davanti a Dio. Si può far l'elemosina, si può pregare e digiunare in pubblico, ma l'attenzione non deve essere rivolta al ricevere le lodi ed essere così gratificati dagli uomini, ma piuttosto il nostro cuore deve essere unicamente rivolto verso Dio vivendo nel suo amore in modo che le opere buone sollevino l'indigenza dei bisognosi e arricchiscano di amore il nostro cuore. Una fede autentica e non formalistica esige questa unica scelta: **Stare davanti a Dio.**

Questo cammino quaresimale, guidato dall'ascolto attento della Parola di Dio e nella sequela di Gesù, ci porterà a una maggior conoscenza di Dio, del suo Amore e della sua volontà. Nella Sacra Scrittura la parola *"conoscere"* non significa semplicemente accrescere le conoscenze intellettuali, ma fare una esperienza personale e intima. Conoscere Dio significa, quindi, fare esperienza del suo amore, della sua misericordia, della sua Parola sicura e consolante. Questo tempo di grazia ci

aiuterà ad introdurci progressivamente nel mistero di Gesù e nella sua intima unione col Padre, alla quale anche noi saremo associati se desidereremo nel profondo di noi stessi questa conoscenza privilegiandola a tutto ciò che è effimero, superficiale e insignificante perché troppo legato a ciò che è mondano.

Queste sono le tracce per il nostro cammino verso la Pasqua, sorgente e causa di ogni speranza cristiana. Con la sua Risurrezione Gesù ha vinto la morte e con essa tutte le altre realtà che possono spaventare l'uomo lasciandolo in una perenne angoscia. Con la Pasqua si affaccia davanti all'umanità un mondo nuovo composto da uomini nuovi perché rigenerati a vita nuova da Cristo Risorto.

E' vero che per arrivare alla Pasqua si deve passare attraverso il Venerdì Santo, che vuol dire sofferenza, fallimento e morte, ma per noi cristiani questo venerdì ha già il sapore della vittoria e della vita, perché nella croce di Gesù abbiamo imparato a conoscere la serietà dell'amore.

Il Signore conceda a tutti di percorrere con fede questo cammino verso la Pasqua, lottando con forza contro ogni impedimento ed essere pronti a gioire in Cristo Risorto fin nel profondo del nostro cuore.

don Francesco

50° ANNIVERSARIO - ARCIPRETE DON CIPRIANO FERRARI -

Durante la Sagra di Settembre, dedicata a Maria Santissima, verrà ricordata la figura e l'opera svolta da Don Cipriano Ferrari, Arciprete di San Faustino dal 1919 al 1953. In suo onore, quale fondatore della Scuola Cantorum di San Faustino e della Filodrammatica, verranno allestiti spettacoli, ancora da definire. Sarà un'ottima occasione, perché tutti i sanfaustinesi che si sono trasferiti altrove si ritrovassero insieme a tutti coloro che sono rimasti in paese, per ricordare quel prete che ha tracciato una pagina importante nella storia della comunità sanfaustinese.

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI E DELLE INIZIATIVE DELLA QUARESIMA 2003

INIZIO QUARESIMA

Mercoledì 5 marzo - Le Ceneri -

ore 20,30 a S. Faustino:

Imposizione delle Ceneri e S. Messa

*(in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)***Tutti i Venerdì ore 20,30 a Fontana:**

Via Crucis e S. Messa

Sabato 15 marzo ore 14,30 a S. Faustino:

Liturgia d'inizio Quaresima con i fanciulli e i ragazzi del Catechismo e le loro famiglie

STAZIONI QUARESIMALI

Giovedì 13 marzo a BAGNO - S. Messa**Giovedì 20 marzo a RUBIERA** - Liturgia della Parola**Giovedì 27 marzo a GAVASSETO** - Liturgia della Parola**Giovedì 03 aprile a S. TERESA DI SCANDIANO** - Adorazione**Giovedì 10 aprile a MASONE** - Liturgia Penitenziale

- 1- L'Enciclica di Papa Giovanni XXIII "Pacem in terris" sarà il tema di tutti gli incontri guidati da *Padre Angelo Cavagna*
- 2- Alle ore 20,30 alcuni sacerdoti saranno disponibili per le confessioni
- 3- La liturgia avrà inizio alle ore 21,00
- 4- L'incontro del 13 marzo e quello del 03 aprile saranno per tutto il nuovo vicariato Rubiera-Scandiano-Viano

FESTA DEL PERDONO

Sabato 08 marzo ore 15,00si accosteranno per la prima volta al **Sacramento del Perdono** i seguenti fanciulli:

della parrocchia di Fontana:

Borghi Davide, Conte Gabriele, De Micheli Federico, De Micheli Florinda, Guizzardi Linda.

della parrocchia di S. Faustino:

Amato Francesco, Bavutti Jessica, Chioffi Stefano, Cibirolì Elia, Conforti Alice, Davoli Fabio, Ferrari Luca, Ingrams Alice, Lizzi Giulia, Rossi Benedetta, Zambonini Giada, Zanni Cristian, Zini Andrea.

RITIRO SPIRITUALE

Domenica 23 marzo

ore 09,00 Recita di Lodi

ore 09,15 Meditazione dettata da **Fr. Adriano****Parenti**, dei Frati Minori Cappuccini di

S. Martino in Rio e Responsabile Missioni.

Tema della Meditazione: *La pace dono di Dio*

ore 10,15 Riflessione personale o di gruppo

ore 11,15 S. Messa

CENTRI D'ASCOLTO

L'esperienza dei centri d'ascolto nelle famiglie proposti nel periodo di Avvento è stata gradita sia dai coordinatori, che hanno dichiarato di averne ricavato un grande arricchimento personale, sia dai partecipanti, che si sono trovati a loro agio e hanno potuto giovare di un tempo per riflettere, pregare e confrontarsi alla luce della Parola di Dio, al di fuori dei soliti schemi. Per questo riteniamo la Quaresima un altro momento importante per riproporre l'esperienza in preparazione alle Celebrazioni Pasquali. Un impegno al quale siamo invitati insistentemente dal Vescovo nelle sue ultime due Lettere Pastorali ed anche nella lettera consegnata alle nostre comunità a un anno dalla Visita Pastorale. Importante, inoltre, non lasciare nascosti i doni che, per grazia di Dio, sono presenti nella nostra parrocchia attraverso la preparazione e la disponibilità di alcuni suoi membri, ma renderli efficaci per l'edificazione del Regno di Dio nelle nostre comunità. Grande riconoscenza va alle famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri, assicurando loro che più che il grazie degli uomini vale la benedizione del Signore.

Presso famiglia Ruozi Ercole, via S. Faustino n. 77

Martedì 11/03, Martedì 18/03 e Martedì 25/03

Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco***Presso famiglia Vecchi Gianni, via Consorzio n. 2**

Martedì 11/03, Venerdì 21/03 e Martedì 25/03

Guida gli incontri *Paterlini Barbara e Costi Danilo***Presso famiglia Tondelli Leo, via Castellazzo 40**

Giovedì 13/03 e Giovedì 27/03

Presso famiglia Ruozi Virgilio, via Castellazzo 1

Giovedì 20/03

Guida gli incontri *Lusuardi Emanuele***Presso famiglia Tavoni Pietro, via del Collegio 16**

Lunedì 17/03, Lunedì 24/03 e Lunedì 31/03

Guida gli incontri *Guidetti Giustina***Presso famiglia Paterlini Emilio, via Fontana 42/3**

Mercoledì 12/03, Mercoledì 19/03 e Mercoledì 26/03

Guida gli incontri *Vezzani Rossella e Ferrari Giovanna***Nota Bene:**

1- Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.

2- E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o almeno un Vangelo.

3- Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

4- Don Francesco, possibilmente, sarà presente a un incontro ogni gruppo

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI E INIZIATIVE DELLA SETTIMANA SANTA E PASQUA**Domenica 13 aprile DELLE PALME**

- ore 08,00 a S. Faustino:
S. Messa
- ore 09,45 a Fontana:
Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa
- ore 11,15 a S. Faustino:
Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa
- ore 14,30 a S. Faustino:
Canto Vesperi e Benedizione Eucaristica

Lunedì 14 aprile a S. Faustino

- ore 20,00 Recita dei Vesperi
- ore 20,15 S. Messa
- ore 20,45 Adorazione delle 40 ore
- ore 21,00 a Fontana:
Liturgia Penitenziale e Confessioni

Martedì 15 aprile

- ore 18,30 a Fontana:
S. Messa
- ore 20,30 a S. Faustino:
Liturgia Penitenziale e Confessioni

Mercoledì 16 aprile a S. Faustino

- ore 20,15 Recita dei Vesperi
- ore 20,30 S. Messa
- ore 21,00 Adorazione delle 40 ore

Giovedì 17 aprile a S. Faustino

- ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi
- ore 09,15 **IN CATTEDRALE A REGGIO EMILIA**
S. Messa del Crisma presieduta dal Vescovo

dalle ore 15,00 alle ore 16,00 a S. Faustino
Liturgia Pen. e Confessioni per i fanciulli delle Elementari

dalle ore 16,00 alle ore 17,00 a S. Faustino
Liturgia Pen. e Confessioni per i ragazzi delle Medie

- ore 20,30 a Fontana
S. Messa nella Cena del Signore

- ore 21,30 a S. Faustino (nella cappellina della canonica)
Inizio adorazione continuata per tutta la notte
(è necessario dare disponibilità ed orario per assicurare la presenza)

Venerdì 18 aprile a S. Faustino

- ore 07,00 Liturgia delle Letture e delle Lodi
- dalle ore 09,00 alle ore 10,00
Adorazione con i fanciulli delle Elementari
- dalle ore 10,00 alle ore 11,00
Adorazione con i ragazzi delle Medie
- ore 11,00 Conclusione dell'Adorazione continuata con la recita dell'ora Media
- ore 15,00 a Fontana
Liturgia della Passione del Signore
- ore 20,30 a S. Faustino
VIA CRUCIS (in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

Sabato 19 aprile

- ore 07,30 a S. Faustino
Liturgia delle Letture e delle Lodi
- ore 23,00 a Fontana
VEGLIA PASQUALE E S. MESSA

Domenica 20 Aprile DOMENICA di RESURREZIONE

- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
- ore 09,30 S. Messa a S. Agata
- ore 10,00 S. Messa a Fontana
- ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

ADORAZIONE DELLE 40 ORE

a S. Faustino

Martedì 22 aprile

- ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione
- ore 20,30 S. Messa segue adorazione animata dagli adulti fino alle ore 22,30

Mercoledì 23 aprile

- ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione
- ore 20,30 S. Messa segue adorazione animata dai giovani fino alle ore 22,30

Domenica 27 aprile

- ore 08,00 S. Messa
- ore 11,15 S. Messa

a Fontana

Giovedì 24 aprile

- ore 20,30 S. Messa segue adorazione fino alle ore 22,30

Venerdì 25 aprile

- ore 18,00 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione
- ore 20,30 S. Messa segue adorazione fino alle ore 22,30

Sabato 26 aprile

- ore 15,30 Esposizione del SS Sacramento e adorazione con i fanciulli e i ragazzi segue adorazione personale fino alle ore 21,00
- ore 21,00 Adorazione comunitaria
- ore 22,00 Recita di compieta e Benedizione Eucaristica

Domenica 27 aprile

- ore 09,00 Esposizione del SS Sacramento
- ore 10,00 S. Messa e benedizione degli automezzi

a S. Agata

Sabato 26 aprile

- ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 27 aprile

- ore 15,00 CONCLUSIONE DELLE 40 ORE
Esposizione del SS Sacramento - Canto dei Vesperi - Benedizione Eucaristica

NOTA BENE: Durante i momenti di adorazione non guidata si provvederà ad assicurare la presenza di un sacerdote per le confessioni

BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE

Don Bruno Magnani, parroco di Stiolo, aiuterà don Francesco per la Benedizione alle famiglie.

I RAGAZZI DELLE SUPERIORI E LA PASQUA: UNA REALTÀ VICINA O LONTANA?

Che cos'è per me la Pasqua? Questo interrogativo è stato posto dai catechisti ai ragazzi delle prime classi delle superiori durante un loro incontro non molto tempo fa. Tra i presenti 5 / 6 ragazzi, c'è stata un'iniziale incertezza dovuta principalmente al fatto di capire se si voleva una "definizione" della Pasqua, o si voleva far emergere il loro vissuto emotivo e più in generale esperienziale intorno a questa realtà. Incanalati sulla linea di esprimere il più liberamente possibile i propri pensieri, ciò che è emerso in prima battuta suona più o meno così:

- "E' una delle feste più importanti dell'anno: si ricorda la morte di Gesù";
- "E' un periodo di vacanza e un'occasione di incontro con gli amici" (quest'aspetto è sentito molto);
- "Per la Chiesa è un momento di riflessione" (questo è stato ripetuto almeno da tre ragazzi);
- "E' la festa nella quale si celebra la morte e risurrezione di Cristo".

Per sollecitare una maggiore partecipazione al dialogo si è provato a lanciare alcuni stimoli del tipo: secondo voi è una festa sentita e se no perché? Se fantasticando doveste raffigurarvi la festa di Pasqua in modo per voi bello che immagini richiama? Per uno dei presenti: "Tra le feste religiose è quella che è sentita maggiormente" ma quasi tutti concordano nel sostenere che "guardando chi partecipa (numero e coinvolgimento) tra le varie festività dell'anno certamente il Natale è più sentito della Pasqua". Quello che risulta interessante è che per i ragazzi questa "priorità" del Natale non è solo della cultura in generale ma anche dei Cristiani e in particolare per ciò che li riguarda questo dipende dalla "consistenza" del periodo delle vacanze natalizie e comunque da quell'aria di festa del periodo prima e dopo il Natale (Capodanno). Nessuno ha mai trovato in modo chiaro nella testimonianza, nella partecipazione alle celebrazioni; in alcuni atteggiamenti legati all'evento... un motivo che abbia attirato e quindi testimoniato in modo forte il valore della Pasqua.

E' stato però bello il "sogno" che un ragazzo ci ha presentato per esprimere ...se immagino... "Più che una fantasticheria è una sensazione che ho dentro; quasi un ricordo di quand'ero bambino: Mi immagino il giorno della festa di Pasqua nel cortile della chiesa di S. Faustino con tanta gente gioiosa, appunto in festa, e tanto verde sulle piante e nei prati". Un'altra voce dice: "Nella Pasqua Gesù riprende la vita e anche noi con lui riviviamo". Se quest'ultime battute ci siamo avvicinati di più al significato "teologico" della Pasqua dobbiamo constatare che i giovani riflettono in modo chiaro la fede "fiacca" che li circonda. Dobbiamo chiederci come possiamo ritrovare un'identità di sentire e di testimoniare che non sia un semplice ripetere una nozione o celebrare un rito, ma che renda presente la fede cristiana a partire dal suo centro fondante? Quello che desideriamo, non solo noi catechisti, è qualcosa che davvero svegli dal torpore che constatiamo sempre più presente.

I ragazzi di 1° e 2° sup.

I Catechisti:

Daniilo, Emanuele, Ruggero, Stefano.

Quaresima o Ramadan

Volendo parlare delle consuetudini più conosciute che riguardano due delle religioni più note e comuni nella nostra società, credo che non si possa non parlare di Ramadan da una parte e di Quaresima dall'altra. Siamo di fronte allo stesso principio basato sulla rinuncia che porta alla purificazione o vi sono diversità profonde che le distinguono? Per i musulmani il **Ramadan** (mese del digiuno) è uno dei pilastri dell'Islam, insieme alla professione di fede, all'elemosina, alla preghiera e al pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita. La festa e' anche un'occasione per riunire

le famiglie: uffici statali e imprese private riducono le ore lavorative e il tempo a disposizione per gli affetti e' maggiore.

Il digiuno

Attraverso il digiuno, i musulmani intendono avvicinarsi alle sofferenze dei più poveri e deboli, mentre l'astinenza dai rapporti sessuali e da altri piaceri carnali (come il fumo) li predispone alla purificazione spirituale, alla contemplazione e alla preghiera. Digiuno e astinenza sono osservati dall'alba al tramonto, e sono seguiti dal pasto dell'Iftar'. Il Profeta Maometto usava rompere il digiuno con una modesta razione di datteri e latte o con un tozzo di pane, oggi il pasto del tramonto assomiglia più a un banchetto per i fedeli di ceto medio-alto. Sono esentati viaggiatori, malati, donne in stato di gravidanza, bambini e professionisti con speciali responsabilità, come medici, militari e persino giudici. Ma chi e' impossibilitato può rimediare con un digiuno mensile in qualsiasi altro periodo dell'anno.

In questo mese santo, in cui avvenne la prima rivelazione del "Sublime Corano" (nella "Notte del Destino"), **tutte le opere buone compiute dal musulmano hanno presso Allah un pregio di gran lunga superiore alle stesse opere compiute negli altri mesi dell'anno.** Ramadan e' il mese dello sforzo per arricchire la spiritualità, per accrescere la fede, per approfondire la scienza religiosa, per aumentare il timore di Dio, per migliorare la condotta morale e dar maggiore vigore alla pratica dell'Islam, per intensificare la diffusione della Parola di Allah ed affermarne il primato su qualsiasi parola dell'uomo. Ramadan e' il mese del colloquio con sé medesimo dell'io, e' il mese dei bilanci e dei programmi, e' il mese del rafforzamento dei propositi di camminare sulla diritta via, nella salvifica luce del "Sublime e Sapiente Corano e dell'Insegnamento del Profeta Maometto".



Quaresima: nel parlare comune è una parola dal suono antipatico. Richiama l'idea di lunghezza e noia, di austerità, di rinuncia, di tristezza... «Periodo di penitenza di quaranta giorni», dice il vocabolario.

La concezione della Quaresima come «tempo di penitenza» ha segnato nei secoli passati l'immaginario collettivo dei paesi di antica tradizione cristiana. Ma ora le cose stanno cambiando. Per un verso la Quaresima non ha più un'incidenza rilevante sull'immagine complessiva della nostra società dei consumi. Per altro verso, negli ambienti ecclesiali (parrocchie, movimenti, associazioni) la parola d'ordine che caratterizza il tempo di Quaresima, più che «penitenza», è soprattutto «impegno». La Quaresima appare un po' come il tempo della mobilitazione generale per le grandi manovre annuali di vita cristiana: «è Quaresima», e quindi tutti dobbiamo impegnarci di più nella preghiera, nella formazione personale, nella testimonianza, nell'annuncio del Vangelo, nella carità, nella solidarietà, e così via.

Ma perché tutto questo in Quaresima?

Si chiama «Quaresima» il periodo di quaranta giorni (all'incirca) che precede la festa di Pasqua. Infatti il tempo di Quaresima «ha lo scopo di preparare la Pasqua», come sta scritto nelle *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*. È un'idea che si è sviluppata e si è affermata nella Chiesa lungo il sec. IV, partendo dalla consapevolezza della grande importanza che riveste per i cristiani la celebrazione della *Pasqua*; poiché la «Pasqua del Signore» – cioè l'evento della morte e risurrezione di Gesù – costituisce il fatto determinante e decisivo da cui ha avuto origine e su cui si fonda tutta la fede cristiana. La prima base di partenza, su cui si è organizzato un po' per volta il tempo liturgico della Quaresima, pare sia stata quella del *Catecumenato*. I battesimi si celebravano nella Veglia pasquale; per i candidati al Battesimo (adulti) le ultime settimane prima di Pasqua costituivano un tempo di preparazione intensa, sia sul piano della catechesi che su quello della preghiera e dell'ascesi personale. Tutti i fedeli furono invitati ad «associarsi» in qualche modo ai catecumeni, nel ripercorrere spiritualmente il cammino del proprio Battesimo, per rinnovare con maggior fervore e coerenza di vita la propria adesione di fede a Gesù Cristo. Una seconda base per la configurazione pratica della Quaresima, quale si

stabilirà nei secoli seguenti, fu costituita dalla *disciplina penitenziale* antica. I cristiani che avevano gravemente mancato nel loro comportamento contro gli impegni battesimali dovevano «fare penitenza» per un certo tempo prima di essere ufficialmente «riconciliati» con la Chiesa ed essere riammessi alla comunione eucaristica. Fin dal sec. V si cominciò a fissare negli ultimi giorni prima di Pasqua tale riconciliazione, in modo che i penitenti potessero partecipare pienamente alla



celebrazione della Pasqua. Tutti i cristiani furono invitati a unirsi in qualche modo ai penitenti, nel chiedere perdono a Dio per i propri peccati e nel cercare una più profonda «conversione» di vita conforme agli insegnamenti del Vangelo. È per questo che la costituzione *Sacrosanctum Concilium* parla del «duplice carattere

del tempo quaresimale», che «mediante il ricordo o la preparazione del *Battesimo* e mediante la *penitenza*, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con la preghiera più intensa». In realtà, il carattere «penitenziale» della Quaresima si innesta a sua volta su quello «battesimale». Poiché il cammino spirituale del riconoscimento dei propri peccati, del pentimento, della conversione e dell'accoglienza del perdono di Dio – cammino che per i battezzati si esplica nel modo più pieno con una adeguata celebrazione del sacramento della Penitenza – in ultima analisi consiste nel «rifare» consapevolmente la propria adesione a Cristo e al suo Vangelo: precisamente quella che è significata in modo «istituzionale» nel *primo sacramento*, quello del Battesimo.

La Quaresima è dunque, sì, «tempo di penitenza», ma intendendo questa parola nel senso primario di conversione; e la conversione non si pone anzitutto sul piano del comportamento e delle opere, bensì su quello delle idee e della mentalità (Mc 7, 6-8; 18-23) (Col. 2, 16-23) (Gal. 5, 1-6). Per riscoprire il vero senso della

Quaresima bisogna percorrere una sorta di «cammino all'indietro» (o se si vuole: «in profondità»), dagli aspetti più esteriori e superficiali fino all'essenziale: dalla Quaresima come tempo di penitenza-mortificazione, alla Quaresima come invito alla conversione; dalla conversione come cambiamento pratico di comportamento, alla riscoperta e assimilazione dei motivi e dei criteri da cui nasce l'esigenza e l'urgenza della conversione stessa.

L'esigenza della conversione a cui fa appello la Quaresima nasce esclusivamente dalla fede in Gesù Cristo crocifisso e risorto. E la questione di fondo a cui rimanda in ultima istanza l'istituzione quaresimale è quella della *verità vissuta* della fede che professiamo chiamandoci «cristiani». Potremmo dire che la Quaresima è un invito a tutti i battezzati a «rifarsi cristiani». Ora, essere cristiani significa prima di tutto «confessare con la bocca che Gesù è il Signore» e «credere con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti» (Rm 10,9). Questo è propriamente «il Vangelo»: che cioè «Cristo morì per i nostri peccati... fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno» (1 Cor 15,3-4). Al di là dell'abitudine che forse abbiamo fin da bambini a sentire parole di questo genere senza averne una coscienza piena, la Quaresima è un invito a domandarci schiettamente, ciascuno a se stesso: «Ma io, ci credo davvero?».

Bisogna cominciare di qui, senza crearsi degli «alibi» (né sul piano delle pratiche rituali o ascetiche, né sul piano degli impegni vari) che in un modo o nell'altro ci permettono di sfuggire, come aggirandola, alla brutalità della questione: davvero crediamo che Gesù di Nazaret, crocifisso a Gerusalemme sotto Ponzio Pilato, è risorto da morte? Davvero crediamo che egli era ed è il Figlio di Dio? Davvero crediamo che Egli è vivo? E come mai lo ascoltiamo così poco?

Ruggero Iotti.

La Passione e la Resurrezione nell'arte

Tutti siamo abituati ad entrare in un luogo sacro o in un Museo e fare i conti con le immagini dipinte o scolpite che, nei secoli, la fantasia e il genio – l'ispirazione – di centinaia e centinaia di artisti hanno prodotto. Solitamente ne rimaniamo ammirati, talvolta stupiti, non di rado un po' intimoriti, perché non ne riusciamo a cogliere fino in fondo il significato e – come dicevo prima – l'ispirazione. Forse, in linea di massima, le diamo per scontate, perché siamo abituati a vedercele intorno ma non sappiamo leggerle e viverne gli insegnamenti.

Fin dalle origini i dipinti, i cicli pittorici e scultorei in particolare, erano la forma più immediata e chiara per tradurre, in modo comprensibile a tutti, i messaggi e i contenuti dei libri sacri. La Bibbia scritta la conoscevano solo dotti e studiosi, invece i suoi racconti, tradotti in immagini, potevano diventare patrimonio di tutti e occasione di pietà e devozione. La vita di Cristo, della Madonna e dei Santi erano note soprattutto grazie ai cicli pittorici che occupavano le pareti di Chiese e Basiliche e Cattedrali; i momenti culminanti della Storia della Salvezza erano resi in forma visibile dalle Pale d'altare o dalle grandi e piccole sculture, dai bassorilievi di pulpiti o sarcofagi, nei portali o nelle formelle decorative delle chiese. Le immagini diventavano parlanti e ammaestravano grazie al dono divino dell'abilità degli artisti che, su commissione, le rendevano libro visivo, accessibile a tutti.

In particolare i temi della Passione e Resurrezione di Cristo offrono spunti di grande suggestione che, al di là della pura potenza artistica, diventano anche occasione di riflessione e preghiera.

Oltre i **cicli pittorici o scultorei** completi sulla vita di Cristo, sono rintracciabili, in specifico, alcuni temi del periodo quaresimale e pasquale.

- ✂ *L'Ultima Cena*; episodio fondamentale per la sua valenza mistica/misterica, ma che è divenuto anche un vero caposaldo dell'iconografia cristiana;
- ✂ *La Via Crucis*: ciclo pittorico o in basso/altorilievo che riproduce le Stazioni pregate il Venerdì Santo;
- ✂ *La Crocifissione*: in forma di tavola a croce o in pala, a riquadri singoli o multipli;
- ✂ *La Deposizione*: rappresentata con numero variabile di personaggi;
- ✂ *Il Compianto sul Cristo morto o il Cristo Morto*, di cui si parla diffusamente più avanti;
- ✂ *La Pietà*: episodio che segue il momento della Deposizione; solitamente raffigura le sole figure di Maria e Gesù;
- ✂ *La Resurrezione*; prevalentemente trattata in forma pittorica, o al massimo in forma di basso/altorilievo – anche su questa mi soffermerò in modo specifico.

Questi i temi principali (ma non gli unici) che, nell'arte, raffigurano Quaresima e Pasqua.

Ho scelto alcuni esempi, pescando soprattutto nell'arte antica e, ovviamente, tra i miei preferiti. Quelli che a me sembrano più evocativi e che maggiormente mi colpiscono per suggestione e forza narrativa.

Ciò che colpisce di questa opera in terracotta, che si rifà ad un filone - i gruppi scultorei in legno o in terracotta dipinta – molto in uso tra il XV secolo e l'inizio del XVI nelle Chiese dell'Italia Settentrionale padana, è la foga disperata dei volti dei personaggi, che si riproduce, in modo quasi violento, nella resa dinamica delle vesti, dalle quali si ottiene e trasmette la drammaticità dell'episodio.

Le 6 statue che si muovono attorno alla figura sdraiata del Cristo morto - tutte a misura reale – creano un impatto visivo ed emotivo di tale intensità da lasciare senza fiato, oggi come secoli fa, quando viaggiatori ed artisti si imbattevano nella sua travolgente forza.

Compianto su Cristo Morto di Niccolò dell'Arca Bologna - Santa Maria della Vita



Il Letterato C. Cesare Malvasia, nel 1686, definì il gruppo composto da Maria, madre di Gesù, Maria di Cleofa e la Maddalena le **"Marie sterminatamente piangenti"**, in un'espressione che descrive perfettamente lo spirito dell'opera. E anche d'Annunzio, imbattendosi in essa appena quindicenne, ne rimase enormemente impressionato.

"Mi sembrò d'essere percosso da un vento di dolore, da un nembo di sciagura, da uno schianto di passione selvaggia. Puoi tu immaginare cosa sia l'urlo pietrificato?"

(G. D'Annunzio, ne *"Il Secondo amante di Lucrezia Buti"*)

Bologna è a due passi. Consiglio vivamente una visita per scoprire quest'opera mirabile che dice molto dell'epoca in cui è nata.

Resurrezione di Andrea Castagno Firenze - Cenacolo di Sant'Apollonia



C

Quest'opera, invece, mi ha sempre colpita, non tanto per particolari parametri stilistici o simbolici, quanto per lo **sguardo del Cristo risorto** (spero si riesca a cogliere dalla foto). Uno sguardo sbarazzino, quasi canzonatorio verso la morte, acceso di una luce giocosa e di una tale misura di speranza e certezza, da far apparire il grande miracolo della Risurrezione come l'avvenimento più naturale e logico del mondo. Il più atteso ma anche il più certo.

Cristo, dall'alto del rigore prospettico entro cui è inquadrata la composizione pittorica, **ci guarda dritto negli occhi**, la mano sollevata quasi in un segno di vittoria e la postura forte, saldissima, sul sepolcro aperto, dal quale fanno capolino, dormienti o fanciullescamente meravigliate, le guardie.

Io ho sempre pensato che **"Io" Sguardo della Resurrezione** fosse quello di questo affresco, così come anche penso che la luce della Resurrezione – luce attraverso cui si definiscono e prendono vita tutte le forme, nella poetica espressiva di Andrea del Castagno – non può che essere così: limpida e leggera, trasparente, vitale. Capace di cancellare ogni ombra di morte.

Resurrezione di Piero della Francesca Borgo San Sepolcro - Arezzo, Museo Civico



E' forse l'immagine pittorica più alta quasi sublime della Resurrezione. In questo affresco realismo e simbologia concorrono a riempire di significati non tanto l'opera in sé quanto l'evento raffigurato, e in ciò diventano narranti, capaci di ammaestrare l'osservatore. Il **Cristo, umanissimo**, per nulla sublimato, diventa anche lucida **immagine simbolica, assieme al paesaggio** entro cui è inserito, che racconta la Resurrezione. L'immagine è frontale, la scelta prospettica rigorosa e studiatissima: l'asse mediana della composizione coincide con la linea dello sterno di Cristo, mentre il bordo del sarcofago si sovrappone alla linea dell'orizzonte prospettico. Anche la simbologia del paesaggio è "parlante" – a destra del Cristo la natura morta dell'inverno e alla sua sinistra quella rigogliosa della rinascita – e ugualmente parlante risulta la collocazione dei personaggi: il Cristo al centro, i soldati dormienti sotto l'asse dell'orizzonte, nella zona notturna, cui sopra risponde la luce dell'alba nascente.

Piero della Francesca può piacere o non piacere - gli stili hanno i loro percorsi e le loro fortune – però credo non si possa dire che questa opera non colpisca e non rappresenti, in modo chiarissimo e anche sublime, ciò che visivamente narra. Fu anche opera amatissima: uno scrittore americano se ne innamorò, al punto di definirla "il più bel dipinto del mondo" e, con il suo interessamento, riuscì a salvarla dai bombardamenti tedeschi, durante la 2° Guerra Mondiale. In qualche modo le ha ridato vita, dopo che, secoli prima, Piero della Francesca l'aveva creata. Lui l'ha salvata dalla distruzione e l'ha fatta giungere fino a noi.

Così è l'Arte, che colpisce e anima, accende passioni e racconta. Poi, raccontando, aiuta a meditare, stimola la riflessione, mette in comunicazione con il Divino. Con Dio, Bellezza senza fine.

E quanto è povera quella generazione – quel popolo - quella civiltà - che non è più in grado di parlare e vivere – di sentire! - anche attraverso l'arte! Senza l'arte l'uomo perde, davvero, un po' del suo rapporto con il divino.

Dopo – e lo vediamo quotidianamente, ormai - parlano solo le armi.

Emma Davoli

Mille Anni

RESURREZIONE

Non è poi tanto che sono passate le feste natalizie. Aleggja ancora il ricordo delle emozioni provate. Ora ci prepariamo ad un'altra grande solennità: la Santa Pasqua di Resurrezione. Se il Natale ispira tenerezza per quel piccolo bambino nato per noi in una grotta, la Pasqua ci invita a risorgere con Gesù. Gesù, sulla croce, amò e perdonò l'umanità. Gioia, perdono e amore, tre parole intrecciate tra loro. Non c'è gioia senza il perdono e non c'è perdono senza amore.

In questo periodo la natura risorge, viene spontaneo il desiderio di rinascere, rinnovarsi interiormente chiedendo a Dio misericordioso il perdono delle nostre debolezze, con la certezza di essere accolti con amore. La Madre Santissima ci è sempre vicina.

Ricordo che, come a Natale, anche a Pasqua vi erano le tradizioni rimandate dai nostri avi. A San Faustino le funzioni della Settimana Santa erano celebrate al mattino. Durante la Messa del giovedì ricordando la morte di Gesù, immobilizzavamo le campane, il suono di esse veniva sostituito dalla "raganella", una specie di

gracidio. Alla fine della Messa il parroco portava Gesù Eucaristico all'altare della Madonna dove era stato allestito il Sacro Sepolcro, adornato da vasi di piante e ceri. Per quelli che non ricordano, nella Chiesa oltre all'altare maggiore vi erano altri quattro altari. Alla destra (rispetto a chi entra) c'era quello di Sant'Antonio Abate e prima di arrivare alla porticina vi era l'altare della Madonna con la statua. Dalla parte sinistra vi era il Battistero e l'altare di San Luigi. Durante la giornata del giovedì, tante persone andavano a fare un'ora di adorazione. Gli iscritti all'Azione Cattolica facevano i turni come alle S.S. Quarantore. Alla sera veniva un oratore forestiero che parlava di tutta la passione di Gesù: dall'orazione nell'Orto degli Ulivi alla sepoltura; seguiva il "bacio del Crocefisso". La chiesa era piena di gente che ascoltava commossa. Nella tarda mattinata del Sabato Santo, alla Messa della Resurrezione, scioglievano le campane. Coloro che rimanevano a casa, allo scampanello, accorrevano alla fonte a lavarsi gli occhi e se si trovavano nei campi, raccoglievano l'acqua nei ruscelli.

Al sabato pomeriggio, vigilia di Pasqua, la nonna consegnava a me e alle mie sorelle un cesto e noi tanto contente andavamo nei campi a cogliere erba e

fiori di marasco. Sparsi tra il frumento vi erano dei fiorellini viola fatti a "capolino" che formavano tante palline: noi li chiamavamo "pan dal cùc". Penso che quel fiore si sia estinto. Arrivate a casa con tanto entusiasmo porgevamo il cesto alla nonna, lei metteva il contenuto in una pentola a bollire poi aggiungeva le uova a cuocere; alla fine uscivano con un bel colore. Al mattino, il giorno di Pasqua, la nonna le distribuiva a tutta la famiglia. Poi si giocava a "scusèta": una persona teneva chiuso nella mano l'uovo, usciva solo la punta, l'altro, con la punta del suo uovo, picchiava delicatamente; usciva vincitore colui che aveva l'uovo incolume. In ultimo ciascuno teneva le proprie uova si faceva per divertimento. Questo gioco lo facevamo sul serio alla bottega, era pure un ritrovo per gli uomini alla sera e alla domenica. Il bottegaio preparava cesti di uova cotte. Si diceva che alcuni facevano scorpacciate col radicchio.

Il giorno di Pasqua in parrocchia iniziavano le SS. Quarantore, molto presto, penso fossero le cinque del mattino. Terminavano al martedì pomeriggio con una solenne processione.

Quanta gioia e amore!

Romana Pecorari.

Le Campane di San Faustino

La vita dell'uomo è scandita dal suono delle campane, un suono allegro per annunciarne i momenti lieti, un suono greve per accompagnare i momenti del dolore ed un suono armonioso e solenne per richiamare gli uomini alla preghiera. Quelle campane non esauriscono la loro funzione come fanno le generazioni degli uomini, esse rimangono imperterrite a testimoniare le vicende umane succedutesi nei secoli e le fanno giungere, attraverso la loro musica soave, fino a Dio. Sulla torre campanaria di San Faustino sono installate cinque campane.

Sono tante, anzi mediamente i paesi vicini sfoggiano solo due campane. San Faustino è fortunata, ma questo alto numero di campane, ancora una



volta sta a testimoniare la potenza che la Pieve ha goduto nei secoli scorsi. La veterana delle campane è stata issata sul campanile nel lontano 1397. Dopo due secoli è stata rifusa da Giovanni Antonio Bolla. A farle compagnia nel 1689 arrivò una seconda campana e nel 1840 con l'arrivo di un'altro bronzo squillante, formarono un terzetto; il loro suono festoso andava annunciando la conclusione dei lavori operati per l'innalzamento della torre campanaria, avvenuto nel 1833, portando la torre a raggiungere i 27 metri di altezza. Ahimè, anche le campane si logorano e nel 1877, venne a San Faustino il Sig. Vittorio De Poli per dare un'aggiustatina ai tre bronzi. Egli arrivò dal Veneto, perché la fusione e rifusione delle campane si faceva sul posto, e questo metodo continuò fino al 1920. Dopo quella data tutto diventò più facile,

anche innalzare le campane sul campanile e trasportarle da una città all'altra. Nel 1881, il Prevosto Don Beltrami, pagando di tasca propria dotò il campanile di una quarta campana; infine nel 1985 la ditta Capanni di Castelnuovo Monti ne installò un'altra, la quinta, l'ultima. Per produrre le campane viene utilizzato il rame nella misura del 75% e stagno per il restante 25%. E' possibile aggiungere antimONIO per aumentarne la sonorità. La fusione avviene ad una temperatura di circa 1.100 gradi di calore. Per quanto riguarda i dati tecnici, i sanfaustinesi sappiano che le caratteristiche delle loro campane sono le seguenti:

- 1° campana pesa Kg. 360, il diametro misura cm. 85 e la nota è il La,
- 2° campana pesa Kg. 270, Ø cm. 76, la nota è il Si,
- 3° campana pesa Kg. 185, Ø cm. 67, la nota è il Do diesis,
- 4° campana pesa Kg. 145, Ø cm. 62, la nota è il Re - fusa nel 1881,
- 5° campana pesa Kg. 120, Ø cm. 58, la nota è il Mi - fusa nel 1985.

Per ottenere il suono "doppio",

nei secoli scorsi si utilizzavano due campane, lo stesso termine oggi, indica un concerto ottenuto con l'impiego di quattro campane. Non è facile suonare le campane, è un'arte.

A San Faustino, il ruolo di campanaro è stato svolto dalla famiglia Stefani per alcune generazioni. Dapprima fu campanaro il padre di Pio Stefa-

ni, poi il figlio, il quale si allenò sulle campane di San Faustino a suonare il famoso inno tanto caro ai soldati della Prima guerra mondiale: "Il Piave". E fu proprio sul fronte che Pio Stefani suonando quella musica in modo eccellente, ottenne una licenza premio. Tornato a casa, Pio aveva imparato a suonare gli stessi canti che accompagnavano i momenti salienti della

Liturgia. Dopo di lui, il posto di campanaro andò ad occuparlo il figlio Giuseppe. L'avvento della tecnologia che venne applicata anche alle campane, estinse l'attività del campanaro e con essa la voce delle campane si fa sempre più flebile.

Mario Ferrari.

Sant'Agata: Restaurati i tre Affreschi

La località di Casale è nominata la prima volta nel 1031 in un atto di donazione al Monastero di Nonantola da parte dei coniugi Siginzone ed Ermengarda, che possedevano beni in Campogalliano, Viareggio ed altri luoghi vicini all'attuale Sant'Agata Casale; nel 1145 Papa Eugenio III la riconosce tra le chiese dipendenti da San Faustino. Nella metà del 1500 era ancora parrocchia, ma doveva già trovarsi in cattive condizioni, tanto che il capellano e vice-arciprete della Pieve di San Faustino, in una sua relazione del 1570, avvertiva che la Chiesa Curata di

t'Agata è sempre stata caratterizzata da un generale stato d'incuria e deperimento, a cui ormai ci si era quasi abituati. Ovviamente a subire i danni maggiori causati da questa condizione, non è soltanto la struttura, martoriata anche dai recenti terremoti, ma è innanzi tutto il contenuto. Ecco quindi che gli stucchi e gli intonaci si sono in parte staccati o risultano meno solidi, i colori delle pitture sono stati attaccati dalle muffe e il nero di polveri e fumo ha opacizzato tutto l'ambiente. Un ulteriore contributo venne poi apportato dagli interventi realizzati agli inizi del XX secolo, quando nel ricostruire pittoricamente i due dipinti a muro, sono stati impiegati oli facilmente degradabili e vernici grasse che si sono rapidamente ossidate.

Pertanto, dopo aver consolidato la struttura della Chiesa con il rinforzo della volta a botte, con la ricopertura del tetto e il recupero del vecchio pavimento in cotto (anche se ricorderemo a lungo la ceramica smaltata di colore verde), l'ultimo intervento, conclusosi qualche mese

addietro, riguarda proprio i dipinti ai lati dell'altare e l'affresco posto nel coro. Ripulito dallo strato di sporco, l'affresco raffigurante la Madonna della Ghiara con i SS. Agata e Rocco, ha rivelato tracce del primitivo disegno, probabilmente modificato negli interventi del XX secolo citati precedentemente; questa sovrapposizione di colori permette di

datare il dipinto con maggiore precisione, ma cercare di recuperare la raffigurazione originaria risulta impossibile. Probabilmente il pittore, per meglio far aderire la nuova stesura, aveva spazzolato con cura la vecchia immagine fino quasi a consumarla. I tecnici hanno quindi optato per il restauro dell'attuale dipinto, lasciando però a vista i vecchi tratti più accentuati, senza intaccare l'uniformità delle figure.

Maggiore impegno hanno richiesto invece i due dipinti a muro, dove lo strato di sporco è stato rimosso grazie ad agenti chimici, con il totale recupero della reale cromia e dei colori. Le cornici in stucco sono state entrambe ricostruite e consolidate per un recupero di insieme delle due opere.

L'immagine di San Carlo Borromeo, di cui poco tempo fa si percepiva solo il rosso della tunica, è riapparsa in tutti i suoi particolari, nei tratti scolpiti del volto, nei drappeggi della veste, nella luminosità della Croce.

Intervento ancora più complesso ha poi interessato nello specifico la raffigurazione della Madonna della Divina provvidenza con il Bambino, che oltre all'annerimento presentava il completo distacco dell'intonaco nella zona attorno al volto della Madonna stessa. In questo caso, come si può ben vedere dalle fotografie allegate, si è resa necessaria una vera e propria opera di ricostruzione del fondo e delle forme. Anche in questo caso sono state notate differenti stesure di colore, il che fa ipotizzare che la raffigurazione originaria fosse diversa; a tutt'oggi purtroppo non è possibile indagare più in profondità senza creare vere e proprie "devastazioni" dell'immagine. Per ora accontentiamoci di ammirare un dipinto riportato alla sua forma reale, senza figure quasi deformate e colori totalmente stravolti nella loro cromia e luminosità. Riscopriamo finalmente quel pallido volto di Madre che allatta il suo Bambino.



Sant'Agata è "dissilicata" e sta "male a porte e cadenzazzi", per cui il Vescovo Eustachio Locatelli fu obbligato nel 1573 a farne l'unione con la Chiesa di Stiolo, lasciando a Casale un Capellano dipendente dal Rettore di quella Chiesa.

E' evidente, anche dalla breve cronistoria, che la storia della Chiesa di San-

Cittadinanza: da sudditi a cittadini, identità come assunzione di responsabilità

(introduzione all'incontro del 17/01/03 dal ciclo "Agorà a Rubiera",
organizzato dalla Fondazione Nefesh Onlus)

Dobbiamo affrontare questa sera un decisivo problema storico: il confronto fra la condizione del cittadino e la condizione del suddito. La nostra civiltà deriva dal superamento voluto ed ottenuto dello stato di "sudditanza" con l'affermazione dei diritti e doveri di "cittadinanza". Sudditi sono per definizione storico-politica coloro che si trovano sottoposti ad un potere di governo diretto senza limiti. Per secoli, tale denominazione ha indicato un rapporto di dipendenza totale dallo Stato, paradossalmente rinforzato da abusi e vessazioni. La conquista dell'identità di "cittadinanza" è avvenuta quando il popolo – come elemento costitutivo dello Stato – ha cominciato a riappropriarsi di quell'idea di "appartenenza" caratterizzata dalla piena consapevolezza dell'esercizio di diritti civili e politici. La Rivoluzione Francese ha segnato drasticamente e definitivamente questa svolta: si è cominciato da allora a parlare di Stato democratico con i suoi tre elementi essenziali: popolo – appunto – territorio e sovranità, distinguendo con chiarezza l'idea di popolo da quella di popolazione e, dal significato puramente statistico di quest'ultima, si è passati al concetto di "nazione" come rapporto storico capace di legare gente anche appartenente giuridicamente a popoli diversi. Non si può ignorare che le conquiste rivoluzionarie attuate in Francia, si richiamano ad uno schema di governo ripreso dall'esperienza inglese del XIII secolo (primissimo embrione di "società rappresentata"); ma è altrettanto miope misconoscere che in quegli stessi anni, nel continente americano, la Repubblica nacque sul fondamento del consenso popolare e della uguaglianza. Troppo facilmente, infatti, la nostra esperienza storica europea dimentica che la Costituzione degli Stati Uniti d'America comincia nel 1787 in modo inequivocabile: "Noi, il Popolo". Da queste fondamentali premesse, saremo poi noi europei a limitare l'affermarsi della sovranità popolare con restrizioni legate al rango o alla cultura, riservando a pochi cittadini la reale qualità di soggetti dell'ordinamento civile. E' diventata nel tempo "normale" questa limitazione nell'esercizio della sovranità dello Stato. Infatti: a) soltanto nel 1945 la Costituzione della Repubblica Italiana riuscì a pensare che la sovranità

appartenesse al popolo che l'avrebbe esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione; b) soltanto nel 1945 – a più di cento anni dall'inizio del nostro Risorgimento – siamo riusciti ad affermare che l'Italia ha come fondamento l'espressione democratica della volontà dei cittadini, soggetti e protagonisti delle vicende storiche, politiche e giuridiche dello Stato; c) soltanto nel 1945 abbiamo saputo esprimere che depositaria del potere costituente è la Comunità. Da allora, le varie libertà garantite dalla nostra Costituzione si configurano non solo come diritti dei singoli cittadini, ma come diritti del Popolo inteso totalmente oltre il limite del corpo elettorale: tutti, anche collettivamente, possono esprimere e manifestare il proprio pensiero ed organizzarsi per farlo valere, soprattutto nel controllo dell'economia. In questo quadro assume importanza il concetto di *responsabilità*. Esso non riguarda più soltanto chi è responsabile del Governo, ma impegna a fondo tutti i singoli cittadini con le proprie potenzialità e caratteristiche. Solo così si afferma la nostra consapevolezza di cittadinanza, che esprime con l'appartenenza alla vita associata la contrapposizione allo stato di suddito. Il cittadino viene definito dalle proprie relazioni, riconosciute, accettate e fatte valere come definizione del proprio stato civile. In questo rapporto di responsabile reciprocità, gli altri non solo condizionano, ma orientano tutte le possibilità personali. Da questo punto di vista le declinazioni che assume il concetto di cittadinanza hanno come punto di partenza la *condivisione*, che proponiamo più che come affermazione, come pista di ricerca aperta a nuovi contributi. Con la parola *condivisione* intendiamo:

- una modalità di rapporto con persone portatrici di idee, sentimenti e bisogni non soddisfatti che ci veda misurati nelle nostre esigenze fondamentali e nei nostri problemi;
- una modalità di porsi nel territorio in cui si vive che ci veda protagonisti di una promozione partecipativa e di una tensione politica al cambiamento;
- una caratterizzazione della quotidianità a partire da questa doppia esperienza di impegno, segnata da una costante tensione che ci veda capaci di rimettere in gioco i nostri schemi di vita. Insomma, nella *condivisione* scopriamo che la so-

fferenza dell'altro è radicalmente ed immediatamente sofferenza comune e che il bene comune – ciò che deve attenuare o eliminare questa sofferenza – passa attraverso il nostro quotidiano. Ma l'idea moderna di "bene comune", ci ricorda G. Nardone, non sempre è fatta propria dal "privato"; il "bene comune" spesso è percepito come condizione affinché la fruizione di quel bene sia esclusivamente individuale; è l'orientamento giuridico "esterno" che ne permette l'uso "interno". Detta in una battuta, per la concezione moderna, il "bene comune" non è "bene in comune". La cittadinanza come "godimento di diritti" domina tuttora il diritto contemporaneo, ma non ne ha sviluppato alla pari tutti gli impegni nel compiere i doveri. La *condivisione* mette in discussione profondamente questa concezione, questa "alternativa tra pubblico e privato", parafrasando Donati, la mette in discussione affermando che la stessa fruizione del bene comune è in qualche modo pertinente a tutti e non più fruizione singolarmente privata. *Condivisione*, è fruizione cercata e voluta insieme di ciò che il bene comune deve permettere di godere personalmente, e in quanto tale è ferma rimessa in discussione del privato inteso come luogo della separatezza, dove il benessere non è solo una fruizione privata "allargata". Non poche esperienze di questi anni dimostrano come non sia sufficiente "mettersi insieme" per superare la logica privatistica (ci ricollegiamo qui alla succitata differenza tra Popolo e popolazione); la logica del privato rimane tale anche quando questa è vissuta da molti e in molti, i quali così facendo al massimo sublimano – con tutti i rischi che ciò comporta – la loro intimità singolare in una privatezza collettiva. A nostro parere, esiste concretamente nell'attuale situazione politica italiana il rischio di una tale regressione all'autoreferenzialità individuale e di gruppo, cosa che danneggia pericolosamente le auspicate ipotesi di sviluppo democratico e di sana "osmosi civile" in politica nel rapporto tra cittadino e pubblica responsabilità. Per concludere con uno slogan: sarò me stesso quanto più avrò saputo partecipare allo sviluppo degli altri.

QUANDO RIMANE SOLO LA BONTÀ A PARLARE AL MONDO RIFLESSIONI SULLA LETTERA "PACEM IN TERRIS" DI GIOVANNI XXIII

11/4/1963 (anno di pubblicazione della Pace in Terris) – Pasqua 2003:
40 anni sono passati tra le due date e le preoccupazioni di Papa Giovanni XXIII sono le medesime nostre quando ascoltiamo i telegiornali.

Non esiste più la guerra fredda tra America e Russia, ma aspri conflitti si aprono sullo scenario tra l'Occidente e la cultura terroristica di alcuni paesi Medio-Orientali o gruppi militari-economici.

Per il "cittadino normale" (*consentitemi questa espressione*) diventa difficile comprendere quali motivi ed interrelazioni si sono instaurati nella determinazione della grave crisi odierna in cui versa il mondo intero:

- forse il continuare delle sperequazioni tra il nord ed il sud,
- il fiorente mercato delle armi (con le fonti di produzioni nell'Occidente sviluppato ed i clienti finali nei paesi in via di sviluppo),
- le incomprensioni culturali tra il pensiero laico occidentale e la cultura religiosa islamica,
- le democrazie soffocate in certi paesi con politiche dittatoriali,
- il reprimere le aspirazioni naturali alla libertà di alcuni popoli,
- ...

Allora di fronte a tale complessità sorge spontanea la domanda sempre attuale che Silone fece urlare nelle pagine di Fontamara "CHE FARE?"

Una possibile risposta (valida sia per cristiani che per gli altri) la possiamo trovare nelle pagine della lettera "Pacem in Terris" e nella vita del Papa buono.



riformista che sconvolgesse l'ordinaria vita religiosa. Serpeggiava un desiderio di calma piatta tra le alte sfere cardinalizie.

Invece la storia (sempre in mano al Signore) dopo il 1958 cambiò.

Il papa buono cambiò il mondo con le sue carezze. Carezze non date solo ai bambini, ma anche ai carcerati di Regina Coeli, ai vescovi tutti a cui aprì in modo inaspettato il Concilio Vaticano II, ai potenti di tutto il mondo (Kruscov e Kennedy) a cui indirizzò la lettera "Pacem in terris".

Mons. Roncalli si era fatto apprezzare prima del 1958 per il suo modo altamente umano, tollerante e diplomatico con cui aveva risolto importanti questioni sociali, politiche e religiose.

Fu, così, nominato cardinale ed alla morte di Pio XII entrò a pieno diritto nella lista dei papabili.

Era vecchio e "buono". Queste due caratteristiche, però, lo portarono al soglio di San Pietro, in quanto la Curia Romana non aveva voglia di un papa

Nel 1963, quando ormai la sua salute iniziava a vacillare, si fece sempre più forte in lui il desiderio di scrivere al mondo intero il suo pensiero sulla pace, in quanto si facevano sempre più preoccupanti le voci di conflitti armati tra i due blocchi allora contrapposti.

E così scrisse una lettera bella ed ordinata, carica di passione umana ed accorata fiducia sulla bontà di Dio.

Di fronte alle preoccupazioni della guerra gli uomini e le famiglie, le nazioni ed i popoli, le associazioni internazionali devono ripensare all'ordine stabilito nel creato. Un ordine costituito di DIRITTI, a cui tutti devono accedere (salute, libertà, fede, dignità economica e politica), e di DOVERI (ogni diritto di mio fratello è un dovere per me).

Ecco che i valori della giustizia e della pace, dell'armonia e della solidarietà DEVONO impennare ogni ambiente di vita ed ogni autorità, che si deve sentire tale perché chiamata a servire con generosità la gente.

La risposta al "CHE FARE?" per debellare la guerra è: essere BUONI.

BUONI in casa e sul lavoro, in parrocchia e nelle amministrazioni locali, in famiglia ed in parlamento, sul pulpito e nell'intimità coniugale.

BUONI, essere sempre BUONI (forse le belle bandiere della pace sui balconi ci vogliono dire proprio questo).

Non è ingenuità, ma la sfida di Papa Giovanni XXIII che ha vinto il mondo 40 anni fa.

A chiusura di queste semplici e piccole idee, è bello rileggere questi pensieri di Papa Giovanni XXIII.

SOLO PER OGGI

Solo per oggi crederò fermamente, nonostante le apparenze contrarie, che la Provvidenza di Dio si occupi di me come se nessun altro esistesse al mondo.

Solo per oggi avrò cura del mio aspetto: non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non pretenderò di migliorare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi mi adatterò alle circostanze senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.



Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche buona lettura, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura alla vita dell'anima

Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino ma lo farò e mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi non avrò timori. Non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

POSSO BEN FARE, PER DODICI ORE,
CIÒ CHE MI SGOMENTEREI
SE PENSASSI
DI DOVERLO FARE PER TUTTA LA
VITA
Papa Giovanni XXIII

Il comitato Missioni

RENZO RUOZZI DECANO DI SAN FAUSTINO

Vedendolo passare in sella alla propria bicicletta, a nessuno verrebbe in mente che sulla prossima torta di compleanno, Renzo RuoZZi, dovrà spegnere ben 95 candeline! Non li dimostra proprio. Il vigore e la lucidità di cui è dotato mistificano la sua età, ma non spiegano l'elisir di lunga vita che gli permette di continuare ad accostarsi alla vita con curiosità, eppure, Renzo è il decano di San Faustino. Nasce a Gazzata, il 5 Aprile 1908, penultimo di sette figli, in una tradizionale famiglia patriarcale composta da ben 64 persone. Orfano di padre, viene educato dalla mamma e dalla nonna, ma soprattutto dalla povertà che lo accompagnerà per un tratto della vita. La mamma rimasta vedova in giovane età, aveva un compito arduo da realizzare: educare una famiglia numerosa situata in contesto sociale di estrema povertà. Nel 1926, la grande famiglia si divide; nel nuovo nucleo familiare di Renzo restano solo 20 persone. Mezzadri da sempre, nel 1938, Renzo, la moglie e i figli si trasferiscono a San Faustino per lavorare i campi alle dipendenze della famiglia di Pecorari Vittorio fino al 1943. Dal 1943 fino al 1975 condusse a mezzadria i terreni posti ai "Tre Olmi" di proprietà del Sig. Prospero Tondelli, il quale ancor oggi è ricordato dalla famiglia RuoZZi, con sentimenti di stima e di gratitudine. Le grandi lezioni di vita, Renzo le ha ricevute dalla mamma e dalla nonna, loro gli hanno trasmesso i grandi valori della vita, senza spendere molte parole ma testimoniandoli nel quotidiano. Renzo ha imparato, ed all'apice del proprio vissuto ha messo la preghiera, così come vedeva fare dalle persone a lui care. La fede in Dio e la preghiera quotidiana hanno tracciato

e guidato la sua vita. Ha imparato dalla mamma ad essere solidale con coloro che stanno peggio, per questo nella sua casa hanno sempre trovato ospitalità i viandanti. In casa dei nonni trovarono rifugio anche dei soldati durante la Grande Guerra, per Renzo allora bambino, quegli ospiti incutevano curiosità e allegria, per merito loro assaporò per la prima volta il caffè. Renzo, nella vita ha dovuto misurarsi spesso con ostacoli, sofferenze e lutti. Salvato sorprendentemente dalla spagnola, grazie alle cure adeguate prestate dalla sorella, sfuggì alla morte che ghermiva nel paese da 2 a 3 persone al giorno. Venne anche per lui il tempo dell'innamoramento. Scoppiò la fatidica scintilla nel momento più impensabile. Renzo, come era abitudine allora, poiché non venivano affissi gli avvisi funebri, era stato incaricato di comunicare a dei parenti e a dei conoscenti la ferale notizia riguardante il decesso di un congiunto, ma arrivato alla casa, ecco comparire una dolce ragazza, e Cupido colpì. Non fu facile ottenere l'autorizzazione del padre della fanciulla per poterla frequentare, perché le appartenenze ideologiche delle famiglie non collimavano. Renzo spiegò ben bene le sue intenzioni e le sue posizioni e alla fine l'amore superò ogni ostacolo. A far capitolare i due fidanzati intervenne la "tassa sul celibato" che scattava al compimento del 25 anno di vita per i maschi, così il 13 Gennaio 1934, Ilde e Renzo si giurarono eterno amore. E fu così. Dal loro matrimonio nacquero 7 figli, solo quattro però sopravvissero. La perdita dei figli segnerà la vita di Ilde, madre tenera e premurosa. L'unione matrimoniale veniva intanto ferita dalla chiamata alle armi di Ren-

zo che dovette partire militare nella Seconda guerra, rimase lontano tre anni. Le traversie furono molte, tante e tali quanto è difficile vivere per tre anni in guerra, ma fortuna volle che egli tornò a casa, anche se la sposa quando lo vide davanti a sé non lo riconobbe immediatamente. Fu un matrimonio felice, solo la morte della moglie, avvenuta pochi mesi prima non ha permesso di festeggiare le nozze d'oro. Molti sono stati i lutti che hanno segnato la vita di Renzo, grazie alla fede nel Signore ha sempre saputo rialzarsi, anche quando il dolore poteva far pensare di averlo schiantato. A partire dagli anni '70, le condizioni di vita anche per quella famiglia di mezzadri cambiarono, pur rimanendo legati al mondo dell'agricoltura la famiglia acquistò del terreno: per Renzo quell'atto segnava la realizzazione di un sogno inseguito da tanto tempo. Al lavoro, Renzo continua a dedicare il suo tempo, innamorato della natura, segue i cicli delle coltivazioni ed ancor oggi la sua competenza maturata nell'esperienza produce ottimi consigli.

Non comprende bene la mentalità odierna, Renzo, lui ha vissuto nell'essenzialità delle cose ed ha sempre rifiutato la superficialità dei sentimenti. Sembra proprio che abbia imitato il re Salomone, questo vegliardo chiedendo per tutta la vita al Signore la saggezza. Quella stessa saggezza che ha permesso a Renzo di riempire di vita i suoi giorni. Lunga vita!

E' l'augurio formulato da tutta la comunità di San Faustino.

Maria Giustina Guidetti Mariani

SPORT

Anche quest'anno ci saremo! Si proprio così!! Anche il mese di luglio del 2003 sarà ricordato negli annali per il torneo di Fontana, di questo ne siamo ormai certi! Qualche settimana fa, infatti, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Fontana si è riunito e ha deciso di organizzare il torneo estivo di calcio a 7. La formula è sempre la stessa, il mese è quello di luglio, lo stadio è quello di Fontana, gli organizzatori sempre i soliti disgraziati (riguardo a cui tutti si chiedono: <<chi mai glielo fa fare!?!>>).....lo gnocco, beh lo gnocco sapete già di cosa stiamo parlando...A parte gli scherzi, cogliamo l'occasione fin d'ora per informare chiunque fosse interessato a partecipare al torneo di

non prendere impegni per le sere di luglio. L'invito è esteso a tutti, sia a chi vuol partecipare come giocatore, sia a quelli che ci tengono ad essere sempre lì a bordo campo (sugli spalti); sarebbe anche graditissima una mano dal punto di vista organizzativo: sappiate che la porta è sempre aperta. Il torneo avrà inizio lunedì 23 giugno e la finale (se tutto va bene) dovrebbe disputarsi lunedì 21 luglio. Lo scrivente, è perfettamente conscio del fatto..... che volete sapere il dove, il come e il quando della Gnoccata finale, ma ancora un giorno preciso non lo abbiamo fissato. State tranquilli di certo si farà! Infine l'Associazione Sportiva Fontana rende noto che le quote associative

per l'anno 2003 verranno ufficialmente deliberate nella prossima Assemblea degli Associati, ma posso fin d'ora "sbilanciarmi" e informare i lettori che l'intenzione è quella di andare incontro alla gente e quindi il costo dell'adesione sarà veramente "simbolico", questo per cercare di avvicinare a questa nuova realtà, che da poco si è creata a Fontana, quanta più gente possibile. Non abbiamo grandi obiettivi se non quello di divertirci e di far divertire, vorremmo coinvolgere nel nostro progetto sempre più amici e conoscenti.

Alessandro Carnevali.

TORNEO DI FONTANA: MA COS'E'

Si comincia da qui, da questo Bollettino Interparrocchiale (il primo) a "narrare" la storia di una idea. Quindi mettetevi seduti, chi ne ha bisogno inforchi gli occhiali, un sigaro a chi piace è concessa pure la pipa). Ora che siete pronti possiamo cominciare. E' ormai noto ai Rubieresi, cosa significhi "Torneo estivo di Fontana", tanto che capita spesso nei giorni di inizio estate di sentire due amici che parlano così: <<Csà feev tè e tò mùiera stasira?>>. <<Veh me mùiera la see belo messa d'acordi cun la tua che 'ndom a Funtana, a ghè al Torneo e po' a ghè anca al gnocc, insoma dai sò ca fom do ciacher>>. Questa piacevole notorietà probabilmente è dovuta al mix di fattori "nostrani" della manifestazione e dalla genuinità degli organizzatori,

che hanno migliorato sempre questo "piacevole evento". Il torneo estivo di calcio a 7 di Fontana ha oltre 10 anni e si cominciò, un po' in sordina, poi una edizione dopo l'altra, le cose miglioravano e anche chi preparava il Torneo, come il vino buono, migliorava anno dopo anno. Una prima svolta organizzativa, si ebbe nell'autunno del 1999. Alcuni ragazzi di Fontana con graditi infiltrati di S. Faustino si riunirono con largo anticipo sui tempi necessari per organizzare l'evento. Scelsero di incontrarsi non in una sala riunioni o civica, luoghi deputati ad accogliere assemblee, ma in un luogo destinato ad altri scopi cioè un ristorante: in quell'occasione vide la luce la famosa "Fontana S.A.T." ovvero (lo scrivo come si pronuncia) "Fontana

Seimper A Tevla". Di quella sera, i convenuti ricordano ancora con piacere la quantità e qualità degli "argomenti ingurgitati" che resero solenni le decisioni prese. La costituzione di quella prima parvenza di "associazione" nasceva dall'esigenza di poter creare un gruppo di riferimento in merito all'organizzazione onde poter migliorare il torneo sotto tutti gli aspetti. Per poter continuare ci si rese conto che era necessario un salto di qualità, bisognava cioè pensare di programmare invece di improvvisare. Inoltre si voleva presentare una "squadra di casa" e grazie ai validissimi atleti ingaggiati, la maggior parte dei quali giocano nell' A.S. S.Faustino. La S.A.T. giunse brillantemente alla finalissima perdendo solamente a tempo scaduto. Il torneo estivo, raggiunse poi l'apice del a palla ferma (strano per un torneo di calcio vero?). Un piovosissimo sabato sera di inizio agosto ci si ritrovò in tanti (davvero). DOVE? Ma è chiaro: A TEVLA!! nel teatro di Fontana trasformato per l'occasione in luogo di perdizione alimentare. L'obiettivo era centrato: aggregare e condividere. Ora la smetto di tediarevi, ma state tranquilli: la narrazione proseguirà. Intanto colgo l'occasione per augurare a tutti BUONA PASQUA.



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

*Sono stati battezzati
nella Pieve di San Faustino:*

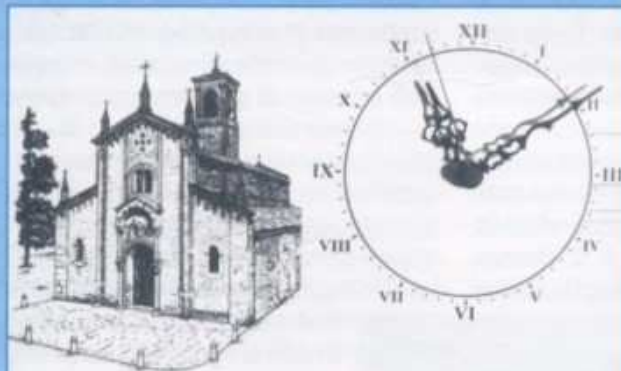
Piredda Giovanni	nato il 31 maggio 2002	battezzato il 08 dicembre 2002
Capelli Valentina	nata il 25 ottobre 2002	battezzata il 08 dicembre 2002
DellaSavia Javier	nato il 20 novembre 1999	battezzato il 08 dicembre 2002
Camana Leandro	nato il 25 giugno 2002	battezzato il 08 dicembre 2002
Ifeji Ifeanyi Giuseppe	nato il 08 dicembre 2002	battezzato il 08 dicembre 2002
Soli Giulia	nata il 17 gennaio 2001	battezzata il 08 dicembre 2002
Piccinini Asia	nata il 24 dicembre 2002	battezzata il 12 gennaio 2003
Montanini Gabriele	nato il 09 novembre 2002	battezzato il 09 febbraio 2003
Caiti Davide	nato il 21 dicembre 2002	battezzato il 09 febbraio 2003

*Hanno consacrato il loro Amore con il Sacramento del Matrimonio
nella Pieve di San Faustino:*

Romani Stefano – Davoli Silvia il 02 marzo 2003

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Torreggiani Edmondo	-della Parr. di S.Agata	deceduto il 08-03-2002
Friso Loris	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 14-09-2002
Incerti Ugo	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 09-12-2002
Ferretti Gino	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 19-01-2003
Nora Sisto	-della Parr. di S.Agata	deceduto il 27-01-2003
Spagni Ormea Ved. Bonini	-della Parr. di S.Agata	deceduta il 01-02-2003
Pellesi Rinaldo	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 09-02-2003



S. Faustino e Giovia (Rubens - Ky)
Pieve Romana realizzata al X secolo

Orologi "Pieve di San Faustino" realizzati in ceramica, in vendita al prezzo di 25 Euro. Il ricavato sarà devoluto al progetto missionario di Quaresima del Comitato Missioni. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Gianni Bondi tel. 0522/260575

Il **Ritiro Spirituale** dell'Unità Pastorale di Fontana, S. Faustino e S. Agata si terrà presso la canonica di S. Faustino

Domenica 23 Marzo 2003

dalle ore 09,00 alla S. Messa delle ore 11,15.

Guiderà la meditazione **Fratel Adriano Parenti**.

Il tema che verrà trattato: "La Pace dono di Dio".

A.S. San Faustino e il Comitato Sport, comunicano che in occasione delle **Sagre di Settembre 2003**, verrà allestita una mostra fotografica della "storia calcistica di San Faustino". Invitiamo tutti coloro avessero fotografie a contattare:

Vito Chiossi tel. 338/9767372
Simone Muratori tel. 347/0474320

N.B.

Tutto il materiale raccolto verrà restituito.

Si comunica che i **BILANCI ECONOMICI** per l'anno 2002 verranno pubblicati sul prossimo numero di Mille Anni.

La redazione

Direttore responsabile: **don Francesco Alberi**
Redattori: **Bigi Andrea, Davoli Emma, Bellei Federica, Guidetti M. Giustina, Barbolini Glauco, Torreggiani Mara, Costi Danilo, Tavoni Pietro, Bondi Gianni.**

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o
parrocchiasanfaustino@virgilio.it o
consegnati direttamente ad un redattore.